

U

L'ESTETICA DELLA RESISTENZA

Gioia e rivoluzione

Il testo dello scrittore turco dedicato ai «ribelli» di piazza Taksim

Una rivolta nel cuore di Istanbul in difesa del parco Gezi. Nel giugno del 2013 Sönmez raccontò al mondo e al suo Paese chi erano i ragazzi che dissero no alla violenza del cemento

BURHAN SÖNMEZ

1. LE STELLE BRILLANO MEGLIO NELL'OSCURITÀ PIÙ ASSOLUTA. Le stelle stanno brillando ovunque contro l'oscurità di questo Paese.

2. Gli adolescenti senza fissa dimora che vivono nell'area di Taksim si chiedono quanto durerà la resistenza, perché a quanto pare ricevono pasti gratuiti grazie alla vita comunitaria dei dimostranti. Quello stesso governo che fa tante storie per il consumo di bevande alcoliche non mostra la minima apprensione per quanti hanno lo stomaco vuoto entro un centinaio di metri dalle moschee.

3. Gli eventi storici rimangono scolpiti nella memoria della gente con le loro caratteristiche salienti. La vita che ha preso forma a Tak-

sim nell'arco di due settimane ha gettato i semi dell'Utopia in questo paese.

4. Tutti stanno godendo del solidarismo e della libertà. Nessuno si impone sugli altri e tutti ostentano le proprie usanze senza alcun freno. Mentre i musulmani anticapitalisti eseguono le loro preghiere, gli atei mantengono l'occhio vigile sui dintorni. I curdi danzano l'halay, gli aleviti si esibiscono nella loro vorticoso danza rituale, la samah, e i turchi intonano marce. Socialisti, membri della comunità LGBT, tifosi del Besiktas, del Fenerbahçe e del Galatasaray si rimboccano le maniche e si divertono tutti assieme, vegliando gli uni sugli altri. La libertà di ciascuno è presidiata da tutti.

5. Nessuno soffre di stenti, ciascuno è uguale agli altri. Si dona ciò di cui si ha bisogno e si riceve quello di cui si ha bisogno. Niente dena-

6. A Gezi Park stiamo sperimentando l'assenza dello Stato. Essere testimone della serena e civile situazione in questa enclave è un grande privilegio.

7. Per la prima volta nella nostra storia la gioia sono diventati il linguaggio. Nel passaggio dal dissenso sono sempre state la forza e il sacrificio estremo; oggi invece ci esprimiamo attraverso il linguaggio lieve e arguto che va oltre le parole di disprezzo.

8. Lo Stato può senz'altro sconfiggere l'estremismo radicale, ma i detentori del potere politico non hanno alcun mezzo a disposizione per sconfiggere l'umorismo e la gioia. È per questo motivo che la loro causa è senza speranza. Non ci casca nessuno.

9. La Comune di Parigi durò settantadue giorni. Con l'entusiasmo, abbiamo fatto rivivere quegli stessi principi in due settimane. Quando fu abbattuta nel sangue, gli intellettuali liberali e borghesi stavano ancora dibattendolo delle incongruenze, dei difetti e degli errori della Comune. In segno di protesta, Marx evidenziò le potenzialità per il futuro: proprietà e sfruttamento erano stati sradicati e si era data un'opportunità alla democrazia diretta.

10. L'insegnamento di Bedreddin per noi è duplice. Per prima cosa, egli si unì alla sollevazione popolare. In secondo luogo, credeva nell'uguaglianza e nella condivisione. *L'Utopia* di Tommaso Moro e *Hayyibn Yaqdhan* di Ibn Tufail abitavano il medesimo mondo dei sogni. E anche noi, oggi, stiamo vivendo quel sogno.

11. Stiamo indicando un buon esempio: guardateci, quello che stiamo facendo è una buona cosa. Ma il governo e i suoi pifferai preferiscono fissare il dito anziché la luna e provano in tutti i modi a calunniarci. Il loro obiettivo è indebolire il movimento mettendoci gli uni contro gli altri. Ma noi non cederemo: guardate nella direzione che stiamo indicando, lì vedrete il mare e gli alberi.

12. «Noi amiamo il rosso della rivoluzione e ci battiamo per salvarlo il verde». Le stesse persone che han-

scuno di cui «non lo di cui ro, niente famata.

sperimentando. Essere testimone della serena e civile situazione in questa enclave è un grande privilegio.

volta nella nostra storia la gioia sono diventati il linguaggio. Nel passaggio dal dissenso sono sempre state la forza e il sacrificio estremo; oggi invece ci esprimiamo attraverso il linguaggio lieve e arguto che va oltre le parole di disprezzo.

14. Da soli non contiamo nulla ma, se ci uniamo, possiamo tantissimo. Se non otterremo quello che vogliamo, le lobby trasformeranno la nostra città - e le nostre vite - in un deserto. Per loro, la storia si riduce a un cumulo di «cocci», o tutt'al più a uno strumento per generare profitti; venerano il denaro e null'altro.

15. Vogliono prosciugarci senza alberi né acqua, come quegli innocenti a Kerbala. Noi sappiamo benissimo che loro hanno sparso lacrime per Kerbala mentre mangiavano alla stessa tavola di Yazid. Ecco perché celebriamo l'acqua e gli alberi prima del deserto, e la vita prima della morte.

16. Non smettono un istante di parlare di vandalismo. E la distruzione di Gezi Park, non è forse un caso di vandalismo? Noi rivendichiamo la proprietà pubblica nei modi più pacifici e ripetiamo: non danneggiate la proprietà pubblica!

17. In gioco, qui, non c'è solo l'opposizione a un'idea ma anche la richiesta di qualcosa d'altro. Solidarietà e cooperazione creano fraternità. Da questa grande energia il paese ha tratto benefici in misura ben superiore a qualsiasi indice azionario. Basterebbe questo per decidere di proclamare l'area un sito protetto.

18. Le persone non sono clienti. Dobbiamo continuare a difendere quello che abbiamo raggiunto. Potremmo organizzare un festival della Fraternità e della Solidarietà il 31 maggio di ogni anno. Una celebrazione della libertà alla quale ciascuno prenda parte con i propri colori e la propria identità; un mondo di eguali nel quale il denaro è obsoleto, nel quale tutti portano

...

Con l'entusiasmo, abbiamo fatto rivivere gli stessi principi della Comune di Parigi in due settimane

no scritto questo messaggio sui muri hanno ribattezzato una fermata degli autobus «Fermata per contemplare il cielo», un tributo ai poeti scomparsi.

13. Siamo grati a questi giovani: sono arrivati all'improvviso quando la situazione appariva davvero cupa e hanno tratto in salvo l'umanità dal baratro. Chi li ritiene egoisti e ignoranti è in errore. I manifestanti hanno dato un nome a ciascuna delle undici barricate erette a Gümüşsuyu, e su una di queste hanno scritto quello di Abdullah Cömert, scomparso la settimana scorsa. Poi, sull'ultima barricata, quella che si affaccia sul mare, hanno scritto a caratteri cubitali, in un nobile gesto, il nome del compianto rivoluzionario Deniz Gezmiş.

14. Da soli non contiamo nulla ma, se ci uniamo, possiamo tantissimo. Se non otterremo quello che vogliamo, le lobby trasformeranno la nostra città - e le nostre vite - in un deserto. Per loro, la storia si riduce a un cumulo di «cocci», o tutt'al più a uno strumento per generare profitti; venerano il denaro e null'altro.

15. Vogliono prosciugarci senza alberi né acqua, come quegli innocenti a Kerbala. Noi sappiamo benissimo che loro hanno sparso lacrime per Kerbala mentre mangiavano alla stessa tavola di Yazid. Ecco perché celebriamo l'acqua e gli alberi prima del deserto, e la vita prima della morte.

16. Non smettono un istante di parlare di vandalismo. E la distruzione di Gezi Park, non è forse un caso di vandalismo? Noi rivendichiamo la proprietà pubblica nei modi più pacifici e ripetiamo: non danneggiate la proprietà pubblica!

17. In gioco, qui, non c'è solo l'opposizione a un'idea ma anche la richiesta di qualcosa d'altro. Solidarietà e cooperazione creano fraternità. Da questa grande energia il paese ha tratto benefici in misura ben superiore a qualsiasi indice azionario. Basterebbe questo per decidere di proclamare l'area un sito protetto.

18. Le persone non sono clienti. Dobbiamo continuare a difendere quello che abbiamo raggiunto. Potremmo organizzare un festival della Fraternità e della Solidarietà il 31 maggio di ogni anno. Una celebrazione della libertà alla quale ciascuno prenda parte con i propri colori e la propria identità; un mondo di eguali nel quale il denaro è obsoleto, nel quale tutti portano

ciò di cui «non hanno bisogno» e prendono quello di cui «hanno bisogno». È a questo che le persone anelano, per contrastare la paura del grande capitale.

19. Un poeta ci ricorda che al numero degli abitanti di Istanbul bisogna aggiungere coloro i quali non ci sono più. Per onorare i bei morti, dobbiamo assicurare che la città rimanga protetta per chi vivrà qui in futuro.

20. I ragazzi l'hanno scritto in modo assai appropriato sui graffiti: «Anche se saremo sconfitti, ci resterà in bocca il dolce retrogusto della ribellione».

21. Abbiamo imparato tantissimo, abbiamo tradotto tutte le nostre ribellioni e i nostri sogni passati in una nuova lingua. Abbiamo riscritto da capo il nostro passato.

22. Speranza, sogno, utopia! E ribellione! Come se stesse recitando una poesia, un giovane nella piazza declama ad alta voce: «Insieme a voi, abbiamo riscritto da capo tutte le nostre storie d'amore passate».

TRADUZIONE DI ANDREA GRECHI

L'INCONTRO

L'autore domani a Roma ospite di «Libri Come»

Domani alle 15,00 Burhan Sönmez e Marco Ansaldo presenteranno «Gli innocenti» (Del Vecchio Editore) a Libri Come presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma. Nel libro è Brani Tawo a raccontarci in prima persona la sua storia; nato nella pianura di Haymana, vive nella Cambridge degli anni Settanta e lavora come interprete in un ospedale. Immigrato in Inghilterra, soffre di insonnia e inquietudine. Cercando di rintracciare il modello di una macchina fotografica immortalata in una pellicola, che è uno dei pochi collegamenti che gli restano con le sue origini, entra nel negozio di antichità The Western Front. Li conosce Stella, la proprietaria, e Feruzeh, una giovane collaboratrice di origine iraniana. Qui inizia la nuova vita di Brani.

LETTURE : Ferroni sull'ultimo romanzo di Ermanno Rea: omaggio ai libri PAG. 18

STORIA : 1944, la battaglia degli operai contro il nazifascismo PAG. 19 CINEMA :

Ad Asiago sul set con Olmi PAG. 20 COSTUME : Un mondo virtuale di chef PAG. 21